

AUTOMOBILISMO Al debutto in GP2, il caslanese non è del tutto contento

Marciello in chiaro-scuro: «Ma sto imparando tanto»

Una vittoria, due terzi posti e il nono posto in classifica generale. Diverse cose buone, ma anche qualche weekend deludente di troppo. La soddisfazione di essere stato spesso davanti e in linea con i big, ma anche l'amara sensazione dell'incompiuta, specie in 3-4 occasioni dove ha flirtato a lungo con la vittoria per poi rimanere all'asciutto. È un bilancio in chiaro-scuro quello che stiliamo assieme a Raffaele Marciello, che quest'anno sta affrontando da debuttante assoluto il campionato di GP2, ultimo step propedeutico prima della Formula 1.

FARE ESPERIENZA - Un campionato molto competitivo, quello della GP2, infarcito di piloti ormai navigati e di grande esperienza, dove Lello ha senza dubbio pagato lo scotto dell'... inesperienza. «È vero - ci racconta il pilota di Caslano - Qualche buon piazzamento, e anche un paio di vittorie, li ho persi proprio perché mi è mancato quel pizzico di esperienza che mi avrebbe permesso di meglio valutare alcune situazioni di gara. Quando viaggi a 300 all'ora, quando stacchi al limite, quando lotti con altri 3-4 avversari, la differenza tra una vittoria e una posizione di rincalzo si gioca sul dettaglio. Ma sapevo che



Raffaele Marciello, 19 anni, lo sguardo ben fisso in avanti.

sarebbe stato così e che, nel mio primo anno in questa categoria, sarei dovuto passare anche attraverso qualche delusione. Fatto sta che non mi piace troppo recriminare su sfortuna o simili, preferisco analizzare freddamente quanto accaduto, prendendo quanto di buono ho fatto e capendo dove ho sbagliato. Ho imparato parecchio in pochi mesi».

CERCARE IL LIMITE - Un campionato molto duro, si diceva: «Be', sì. Difficile nel senso che devi combattere contro avversari molto pre-

parati, forti e che non mollano di un centimetro. E non si tratta di uno o due piloti: ce n'è almeno una decina in grado di vincere e che sono nella GP2 da ormai 3-4 anni in attesa di trovare un sedile in F1». Il che ti costringe a cercare sempre il limite? «Direi di sì. Per vocazione e stile sono un driver che ama questo tipo di sfida, mi piace attaccare e sorpassare, non sono uno che se ne sta passivo nella pancia del gruppo. Qualche volta mi va bene, altrimenti».

REGISTRARSI - Analizzando la tua stagione emerge chiaramente un dato: sei sempre stato fra i primi 5-6 in Qualifica, ma è arrivato qualche 0 di troppo in gara. Cosa significa? «Significa che siamo veloci, che la macchina c'è. Vuole però anche dire che ci sono alcune cose che vanno registrate in gara, sia a livello personale che di macchina. Si migliora con il lavoro e noi lavoriamo davvero molto sodo».

GUARDARE AVANTI - Nove tappe del campionato sono ormai alle tue spalle, e davanti ne restano ancora due: con quale spirito le affronti? «Non ci sono grandi calcoli da fare, né strategie da stabilire. So che il campionato non posso più vincerlo (ride, ndr). C'è solo da scendere in pista e dare il massimo. Abbiamo la fortuna di correre in parallelo alla Formula 1, con la possibilità di farci notare dagli addetti ai lavori. Ogni gara, che tu vinca oppure no, è quindi importante per mostrare ciò che sai fare. Un paio di volte non sono arrivato tra i primissimi, ma ho comunque inanellato decine di sorpassi. Ed è importante. Ogni giro è una piccola gara, una chance per far vedere quanto valgo».

Lello tornerà in pista il 10 ottobre a Sochi per il penultimo appuntamento stagionale. (GAB)